

LAMAGGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 30.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

QUEST'OGGI

RICORRE IL TERZO ANNIVERSARIO
DEL 2 DICEMBRE

DATA FUNESTA, EPOCA LUGUBRE
CHE RICORDA AI POPOLI

LA SANTITA' DEL GIURAMENTO VIOLATA,
L'AULA DELL'ASSEMBLEA INVASA
I RAPPRESENTANTI DEL POPOLO ARRESTATI
LE LEGGI E LA LIBERTA' CALPESTATE
I CITTADINI ASSASSINATI, ESIGLIATI, DEPORTATI
LA REPUBBLICA UCCISA
E IN SOGLIO LO SP..... L'OB..... E IL T.....O.

DIO CHE NON PAGA IL SABATO
PUNISCE LA FRANCIA

SOTTO LE MURA DI SEBASTOPOLI
DEL BOMBARDAMENTO DI ROMA
E DEL 2 DICEMBRE

APPLAUDITO DA NOVE MILIONI DI SUFFRAGI.

IL PROGETTO DI LEGGE SUI CONVENTI

Il progetto tante volte annunziato e tante volte smentito, è finalmente venuto alla luce.

L'orizzonte si fa fosco, Palmerston ha fatto una gita a Parigi, il reggimento francese sta per arrivare, qualche cosa di grosso si va mulinando nelle regioni politiche, e forse ci si vuol fare nuovamente *cantare*; quindi il signor Rattazzi vuol raddolcirci la bocca con qualche confetto. E il confetto è l'*abolizione dei Conventi*!

Ma non badiamo alle intenzioni, non indaghiamo il movente di questo insolito liberalismo ministeriale; osserviamo il fatto.

In che consiste il progetto ministeriale?

Citiamo i principali articoli ed esaminiamoli.

Il primo Articolo così si esprime: «Eccettuate le Suore di Carità e di S. Giuseppe, non che quelle comunità degli ordini monastici e delle corporazioni regolari e secolari d'ambo i sessi che sono precipuamente destinate o all'educazione ed all'istruzione pubblica, od alla predicazione ed assistenza degli infermi, e che saranno come tali definitivamente designati in apposito elenco da pubblicarsi con decreto reale contemporaneamente alla presente legge, tutte le altre comunità e gli stabilimenti di qualsiasi genere dei detti ordini e delle dette corporazioni esistenti nello stato sono soppressi.»

Questo primo articolo è il perno della legge, ma è di una elasticità senza pari. Sono tante le eccezioni, e per giunta abbandonate alla discrezione di un decreto reale, che l'abolizione si riduce a ben poca cosa. Che dal generale ostracismo degli ordini monastici dovessero escludersi quelli che si prestano all'assistenza degli infermi, noi pure lo abbiamo detto più d'una volta ed era desiderio comune, ma l'escludere dall'abolizione tutti gli ordini che si dedicano (o dicono dedicarsi) all'istruzione ed all'educazione, implica una tale estensione d'esclusioni, da togliere alla legge gran parte della sua importanza. Si hanno Monache di tutti i colori, che si dedicano all'educazione, e frati o chierici regolari d'ogni specie, che si dedicano all'istruzione. Noi ammettiamo che, alcuni di questi, come per es. gli Scoloppii, siano stati altra volta utili all'insegnamento, ma vorranno, colla nuova legge, risparmiarsi tutti? Vorranno risparmiarsi perfino gli Ignorantelli, che sono i tamburini dei Gesuiti?

Lo stesso, e molto più dicasi per la *predicazione*. Tutti i frati, più o meno, si dedicano alla predicazione, cominciando dai Padri Inquisitori di S. Domenico, che sono Padri Predicatori per antonomasia, e con questa clausola non vi è più abolizione possibile. La più terribile arma dei frati, e quella di cui più abusano dopo la confessione, è la predicazione, e se voi fate della predicazione uno scudo ai frati, poveri noi!

Quanto poi all'altra clausola, che lascia l'enumerazione degli ordini da eccettuarsi all'arbitrio di un decreto reale, essa è di tal gravità, che può rendere illusoria la legge ed affatto distruggerla. Ora è egli conveniente che una legge dello Stato (se pure questa lo diverrà) resti subordinata ad un decreto reale?

Articolo secondo. «Il numero dei membri appartenenti alle comunità conservate, potrà essere determinato con decreto reale, in modo che non si abbia ad eccedere quello che venisse stabilito. Potranno pure con decreto reale stabilirsi le norme e le condizioni che dovranno essere osservate dalle dette comunità per la loro conservazione nei regi Stati.»

Quest'articolo tende a restringere nei giusti limiti, così nel numero come per le regole, anche gli ordini conservati, onde impedire gli abusi ed ovviare che i conservati prendano il luogo degli ordini aboliti, ma qui pure viene lasciata troppa latitudine al decreto reale.

Coll'articolo terzo viene abrogato nei membri degli ordini soppressi, l'art. 714 del Codice Civile e vengono riabilitati i frati ad ereditare e a far testamento, e questo è un atto di giustizia e un beneficio non lieve di cui gli stessi frati debbono essere riconoscenti al Governo.

Articolo quarto. «Sono parimente soppressi i Capitoli

« delle chiese collegiate, non che i benefici semplici esistenti nello Stato..... Potranno tuttavia con regio decretata da pubblicarsi pure contemporaneamente alla presente legge, esser conservati alcuni capitoli delle chiese collegiate insigni stabiliti nelle Città principali del Regno. »

Ed ecco nuovamente ripetuta la clausola del decreto regio che guasta tutto, modifica tutto, altera tutto. Perché le esclusioni dei Capitoli, come quelle degli ordini monastici, e le norme ed il numero dei membri delle comunità conservate, non potevano definirsi chiaramente ed anticipatamente nella legge? A che la necessità di un decreto reale che può modificare l'essenza della legge? Perché lasciare aperta la porta all'arbitrio, ai richiami, alle doglianze, alle parzialità, ai sotterfugi, alle ingiustizie, mentre potevasi determinar tutto colla legge?

L'Articolo sesto provvede alla sussistenza dei parroci poveri sui proventi dei beni delle comunità soppresse e lo troviamo giusto.

Veniamo all'articolo delle pensioni.

L'Articolo decimo stabilisce: « Le monache e religiose professe, non che i monaci o religiosi i quali siano insigniti dal Sacerdozio, od abbiano conseguito alcuno degli ordini maggiori, appartenendo alle comunità soppresse in forza dell'art. 1.º, godranno, dal giorno della loro uscita dal chiostro, della seguente annua vitalizia pensione:

Di Lire 800 se hanno compiuta l'età d'anni	70
Di » 700 al di là degli anni	60
Di » 500 al di là degli anni	40
Di » 400 al di là degli anni	30
Di » 240 al di qua d'anni	30

Troviamo giusto quanto si dispone per i vecchi sessagenari e settuagenari, e non vogliamo appuntare la pensione di lire 500 per coloro che abbiano passati gli anni 40, ma non possiamo approvare le pensioni anche più modiche che si prodigano a coloro che non hanno ancora raggiunto gli anni 40 e a coloro che sono al disotto degli anni 30. Ad una tale età, frati e monache sono ancor buoni a qualche cosa, anche fuori del convento, e non hanno alcun diritto a pensione. Se lo Stato dovesse pensare a dare una pensione a tutti gli statisti, uomini e donne, dai 20 ai 40 anni, che ne han bisogno e certo la meritano più delle cocolle, non sappiamo quale bilancio sarebbe sufficiente. Se le monache giovani sono virtuose e laboriose, lavoreranno e camperanno la vita onoratamente col frutto delle proprie fatiche; se sono avvenenti si mariteranno, ma lo stato non deve pensarci né punto né poco. Lo stesso si dica dei frati; se hanno ingegno, buona volontà e corredo di dottrina e di studi, faranno il prete, il maestro, il professore e vivranno come tanti altri galantuomini non frati, se poi sono tangheri ed imbecilli come la più parte, vivranno col lavoro delle proprie braccia senza che lo Stato vi pensi.

Si noti che i giovani sono i più numerosi, e i meno degni di compassione, perchè ebbero la vocazione dello stato ecclesiastico, quando i tempi li avvertivano essere passata la cuccagna delle monache e dei frati.

L'Articolo undecimo provvede d'una pensione di lire 300 i servienti, che abbiano emessi voti semplici, e prestino servizio da dieci anni, se hanno compiuto gli anni 40, e di lire 240 se sono d'età minore. — Anche questa è soverchia prodigalità; servire per servire, i laici potranno servire anche fuori di Convento, senza aver bisogno della pensione. Tutt'al più poteva farsi un'esclusione per i vecchi.

L'Articolo decimoterzo provvede agli stranieri, accordando loro un'indennità di lire 300 per ripatriare, oltre la restituzione delle somme che si fossero da essi pagate per il loro ingresso nell'ordine religioso.

L'articolo decimoquarto stabilisce: « I monaci o religiosi, e le monache o religiose che abbiano pagata una determinata somma per il loro ingresso nell'ordine monastico o regolare, saranno in diritto di chiederne la restituzione. In tal caso non godranno della pensione loro concessa da questa legge. »

Quest'articolo è provvido e giusto.

Ecco i principali articoli della legge come venne proposta dal Ministero. Sono essi buoni o cattivi? — Essi hanno questo di buono che segnano un gran passo nella via dell'indipendenza dello Stato dal Papa, del potere civile dal religioso, e sotto questo aspetto sono un grande atto rivoluzionario; che toglie al sanfedismo le sue colonne, alla curia romana i suoi giannizzeri; ma nella loro applicazione possono dar luogo a così numerose esclusioni, da rendere quasi nullo il beneficio dell'abolizione.

Tutto il progetto si riduce ad una questione di buona fede e noi ne ravvisiamo così poca nel Gabinetto di Torino, che abbiamo ben poca fiducia nella sperata abolizione.

Dietro la Camera dei Deputati sta il Senato, stupenda molla del meccanismo costituzionale, e noi ci ricordiamo assai bene della gherminella del matrimonio civile.

GHIRIBIZZI

— Uno degli ultimi dispacci ci faceva sapere che uno dei vascelli francesi più danneggiati sotto Sebastopoli era il *Napoleone*. Povero *Napoleone*! (parlo del vascello, Signor Fisco!) che gli toccasse di andare a picco sotto Sebastopoli?!

— In Francia si sta lavorando alla costruzione di un altro vascello che si chiamerà l'*Imperatrice Eugenia* (la moglie di Napoleone). Sarebbe bella che la moglie (vascello!) andasse a tener compagnia al vascello marito!

— La *Gazzetta Piemontese* ci ha dato con molta gravità l'annuncio della scoperta e del sequestro di due cannoni in una trattoria a Chiavari. Che la *Gazzetta* abbia voluto farci credere che i mazziniani ve li avessero portati a far colazione alla forchetta?

— Ci scrivono da Madrid che tutto è pronto per le harricate e che nello stato attuale delle cose la *repubblica è indispensabile* in Ispagna. Benone! La repubblica è un male *attaccatrice*, direbbe il Sindaco di Busalla, e fra la Spagna e la Francia non vi sono che i Pirenei.

— I nostri lettori avranno notato nell'art. 10 del progetto di legge sui conventi questa magnifica dicitura « le monache e religiose professe non che i monaci religiosi, i quali siano insigniti del sacerdozio, od abbiano conseguito alcuno degli ordini maggiori ec. ». Che ne dite delle monache e religiose professe insignite del sacerdozio e che hanno conseguito gli ordini maggiori? Il Signor Rattazzi non ha veramente una dizione invidiabile?

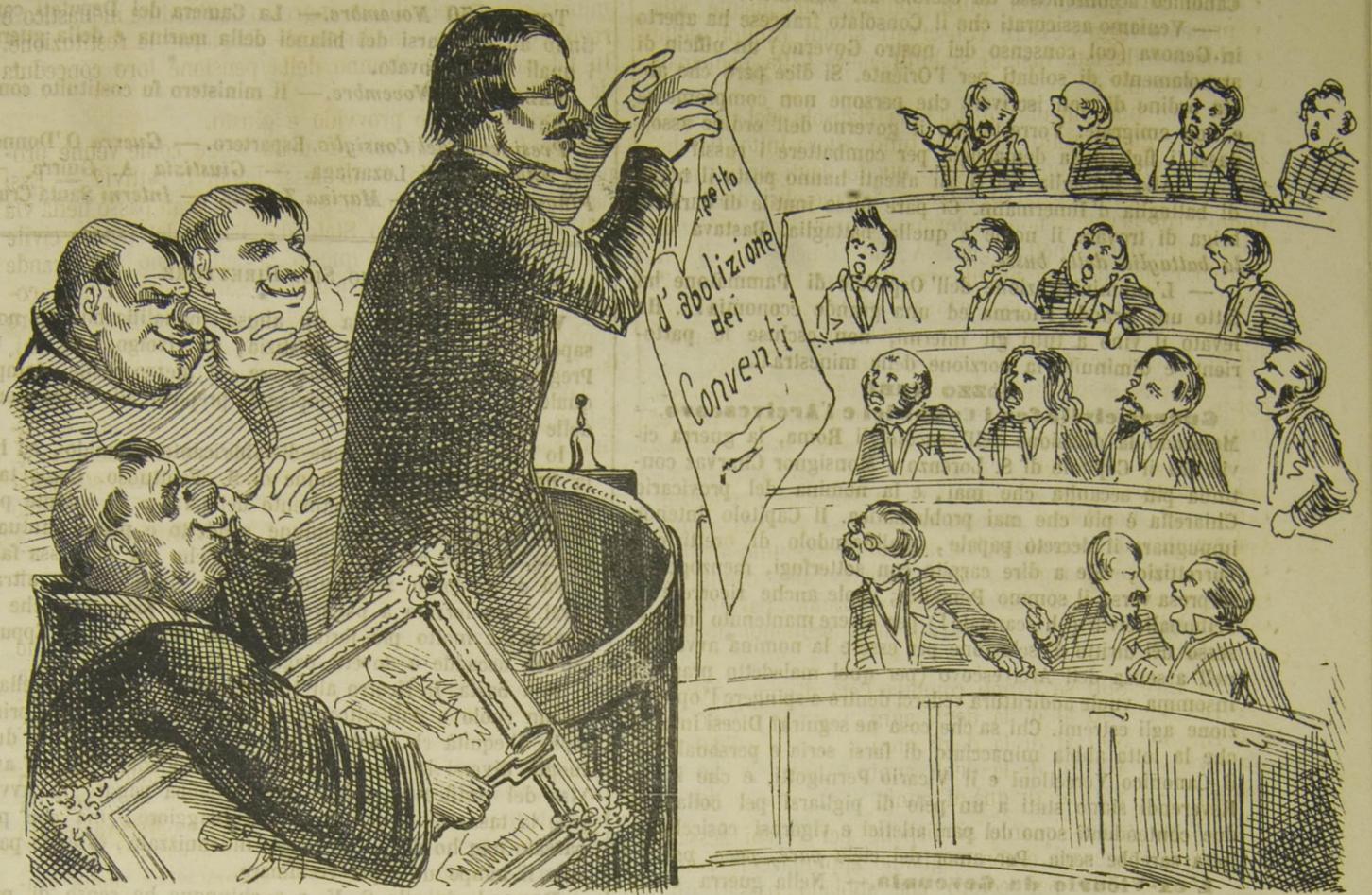
— Lo stesso valente filologo usa sempre i vocaboli *soppressi* e *soppressione* invece di *aboliti* e *abolizione*. Questo prova che Rattazzi conosce meglio il francese che l'italiano, o forse non conosce nè l'uno nè l'altro.

— Il Canonico Napoleone ha scritto una lettera al suo fedele *Cane-di-Roberto*, dove loda e ringrazia tutti, meno lui. Si vede che anche il Canonico conosce il merito del suo famoso generale.

— La lettera si chiude con queste parole: « Dio vi tenga nella sua santa custodia! » Ce n'è bisogno.

— In tutte le città del Piemonte si va cantando il *Te Deum* in ringraziamento della cessazione del Colera. Però in nessuna città vi prende parte il Municipio e il *Te Deum* resta in famiglia fra il parroco e il curato. La gloria di un *Te Deum* municipale con intervento dell'Intendente doveva rimanere esclusivamente in Genova.

— Come pensate che accoglierà il progetto di legge sui Conventi e sui Capitoli, Sua Maestà il Canonico Napoleone? — Quanto ai Conventi sarà possibile che vi si adatti, ma



Mentre il Ministro presenta il progetto, i frati eseguiscono la legge.



Chi ride e chi piange dell'abolizione.

quanto ai capitoli, guai a chi li tocca! Vorreste che un Canonico acconsentisse all'eccidio dei Canonici??

— Veniamo assicurati che il Consolato francese ha aperto in Genova (col consenso del nostro Governo) un ufficio di arruolamento di soldati per l'Oriente. Si dice però che abbia ordine di non iscrivere che persone non compromesse e non emigrate. Vorreste che il governo dell'ordine assoldasse i figli della demagogia per combattere i russi?

— Alla battaglia del 5 gli alleati hanno posto il nome di battaglia d'Innermann. Ci pare fosse inutile di darsi la briga di trovare il nome a quella battaglia. Bastava dire *la battaglia delle busse*.

— L'Amministrazione dell'Ospedale di Pammatone ha fatto una grande riforma ed una grande economia!... Ha levato il vino a tutti gli infermi, non escluse le partorienti e diminuita la porzione della minestra!...

POZZO NERO

Guerra civile fra i Canonici e l'Arcivescovo.

Malgrado la decisione dell'oracolo di Roma, la guerra civile fra il Capitolo di S. Lorenzo e Monsignor Charvaz continua più accanita che mai, e la nomina del provicario Chiarella è più che mai problematica. Il Capitolo intende impugnare il decreto papale, qualificandolo di orrettizio e surrettizio, vale a dire carpiteo con sotterfugi, menzogne e sorpresa verso il sommo Pontefice; vuole anche ricorrere ai Tribunali civili (oh scandalo!) per essere mantenuto in possesso del diritto d'esclusione per essere la nomina avvenuta nell'assenza dell'Arcivescovo (per quel maledetto pranzo); insomma vuole addirittura vederci dentro e spingere l'opposizione agli estremi. Chi sa che cosa ne seguirà? Dicesi intanto che la lotta abbia minacciato di farsi seria e personale fra il Canonico Vercelloni e il Vicario Pernigotti, e che i due Reverendi siano stati a un pelo di pigliarsi pel collare. I due contendenti sono del pari atletici e vigorosi cosicché la lotta sarebbe seria. Per amor del cielo *pace, pace, pace!*

L'ex-Vicario da Gavenola.— Nella guerra civile che ferisce in S. Lorenzo per la nomina del provicario Chiarella, l'ex-Vicario da Gavenola avrebbe disertato dal campo dei Canonici e si sarebbe messo sopra un terreno neutrale. Gli altri canonici lo avrebbero qualificato di apostata, di traditore ec. ec. e ne sarebbe seguito un duello..... al primo sangue. — Tant'è, se in questa questione di Canonici non interviene il gran Canonico di Laterano, non sappiamo come potrà finire. — Sarà necessario mettere la Sacristia dei Canonici in istato d'assedio.

COSE SERIE

Suicidio.— Giorni sono si dava la morte in una casa in Piazza delle Erbe un Sottotenente della Brigata Granatieri di Sardegna, sparandosi due pistole nelle tempie. L'infelice si uccideva, a quanto si dice, per essere stato vittima di una calunnia che ne offendeva l'onore, e lasciava una lettera commovente, in cui esponeva le ragioni del suicidio. Egli portava il petto fregiato di due medaglie, l'una guadagnata sul campo di battaglia, l'altra per aver salvato un infelice che annegava.

Investimento.— Si dice che la nuova fregata a vapore il *Carlo Alberto* abbia investito in Sardegna. Cominciamo bene!..... del primo viaggio!.....

Pubblicazioni sul cholera-morbus.— Dobbiamo fare onorevole menzione di tre opuscoli venuti recentemente alla luce, il primo del Dottor Pesce Giacinto Relatore della Commissione di Soccorso del Sestiere Molo, il secondo del Dottor Gabriele Montefinale relativo all'invasione del colera nel Comune di Portovenere, provincia di Spezia, il terzo del Sig. Felice Bolognini sull'epidemia del colera in Lerici; il primo in senso contagionista, gli altri due in senso contrario. In tutti i tre scritti abbiamo trovato utili considerazioni e nitida e brillante esposizione, e non possiamo che far plauso sincero agli autori. I tre scrittori sono ugualmente giovani, di schiette convinzioni e di belle speranze, e senza entrare nella spinosa questione della contagiosità meritano uguale incoraggiamento. Colla discussione si fa la luce.

DISPACCI

TORINO, 30 Novembre.— La Camera dei Deputati continuò ad occuparsi dei bilanci della marina e della guerra i quali ha approvato.

MADRID, 30 Novembre.— Il ministero fu costituito come segue:

Presidente del Consiglio. Espartero. — *Guerra* O'Donnell. — *Affari Esteri* Luzariaga. — *Giustizia* A. Guirre. — *Finanze* Collado. — *Marina* Zalazar. — *Interni* Santa Cruz.

PREGIATISSIMO SIG. DIRETTORE

Vedendomi colpito da un abuso inqualificabile, e non sapendo da chi ottenere giustizia, mi rivolgo alla S. V. Pregiatissima, onde far conoscere col mezzo della stampa quale sia l'equità degli impiegati preposti alla riscossione delle tasse.

Io esercito la professione di fabbricante d'amido, ed ho la mia fabbrica nel Comune di S. Fruttuoso. Come tale ricevetti l'avviso pel pagamento della tassa di patente pel 1852 e pel 1853 nel Comune suddetto e pagai puntualmente. Ma chi avrebbe mai creduto che per la stessa fabbrica d'amido in S. Fruttuoso, non avendone io altra, sarei stato forzato a pagare la tassa di patente anche a Genova, e molto più forte, dopo le prime due? Eppure ciò mi accadde e dovetti pagare.

Non basta. Io ricorro all'Intendente per essere cancellato da un ruolo o dall'altro, essendo contrario ad ogni principio d'equità ch'io debba pagare due volte, ed in due luoghi diversi la stessa tassa, e l'Intendente sentito l'avviso del verificatore decide che io debba pagare in avvenire la tassa di Genova, perchè maggiore, ma che pel passato non ho diritto ad essere indennizzato, essendo passato il tempo utile per reclamare.

Domando io alla S. V. e a chiunque ha senso di pudore e di giustizia se questo sia un procedere morale ed onesto. Se io non pagava le due tasse, mi avrebbero fatti gli atti esecutivi, e perchè ho pagato non ho diritto a ripetere nulla, essendo trascorso il tempo utile. Ma se io ho pagato la prima tassa più d'un anno prima che mi venisse dato l'avviso della seconda e così per la terza come potevo sognarmi di reclamare?...

Fin qui io credeva che anche le semplici tasse fossero un grave peso per i cittadini, ma ora m'accorgo che è fortunato chi le ha da pagare una volta sola.

Davvero che il nostro Verificatore è un uomo impareggiabile e merita la croce di S. Maurizio.

Se io mi fossi imbattuto in una banda di grassatori e fossi stato da questa spogliato d'ogni mio avere, credo che imbattendomi poco dopo negli stessi grassatori, mi avrebbero usato misericordia, ma trattandosi di tasse la misericordia è bandita.

Mi creda con tutta stima

Suo Obb.mo Servo
LUIGI DE-MARTINI.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Essendo andata deserta per mancanza di numero legale la seduta dell'Assemblea Generale fissata pel giorno 26 novembre p. p., la stessa venne rimandata a Domenica ventura, 5 dicembre, alle ore 12 meridiane.

Trattandosi di seconda convocazione, si darà esito alle pratiche poste all'ordine del giorno, qualunque sia il numero degli intervenienti.

Genova, li 29 Novembre 1854.

Per l'Ufficio di Rappresentanza
S. CASTAGNOLA, Segretario.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.